

# *Festa della Corpus Domini: anno C*

22 giugno 2025

## **Dal libro della Gènesi**

In quei giorni, Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici».

E [Abramo] diede a lui la decima di tutto.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

## Salmo responsoriale

Rit. **Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.**



Oracolo del Signore al mio signore:

«Siedi alla mia destra  
finché io ponga i tuoi nemici  
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere  
stende il Signore da Sion:  
domina in mezzo ai tuoi nemici!

A te il principato  
nel giorno della tua potenza  
tra santi splendori;  
dal seno dell'aurora,  
come rugiada, io ti ho generato.

Il Signore ha giurato e non si pente:  
«Tu sei sacerdote per sempre  
al modo di Melchisedek».

## **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me».

Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me».

Ogni volta, infatti, che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

**Parola di Dio**

**Rendiamo grazie a Dio**

## **Dal Vangelo secondo Luca**

## **Gloria a te, o Signore.**

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste

## **Corpus domini**

### **Omelia**

**22 giugno 2025**

Questa domenica del corpus Domini la festeggiamo oggi con particolare amore e devozione in giorni, ormai in mesi, in cui sempre più certa e dolorosa avvertiamo incombente la folle guerra - come l'ha definita papa Francesco è sempre più duro si fa il peso della morte, che la guerra semina.

Abbiamo bisogno infatti di pane, di quello spezzato con il Cristo – e abbiamo assoluto bisogno di pace. È solo il pane spezzato e donato dal Cristo che ci può offrire un sollievo da una fame di pace e di attenzione ai poveri, che appare sempre altrove, sempre più lontana e sempre più inascoltata.

Il pane e la pace sono assolutamente inscindibili.

E la pagina del Vangelo è così bella. Gesù e i suoi amici si trovano – così ci racconta l'evangelista Luca - attornati da una folla di poveri, che, dimentichi degli affanni dei giorni, hanno seguito Gesù, affascinati dalla Parola di vita che il Signore annunciava loro e che avevano bisogno di nutrirsi e di riprendere forza ed energia. I discepoli suggeriscono a Gesù di lasciare che ciascuno di coloro che lo hanno seguito provveda a trovare cibo che nutra lui e il gruppetto dei suoi familiari, ma Gesù pronuncia parole nette che vanno colte nel loro peso: “*voi stessi date loro da mangiare*”. C'è - diremmo noi – una responsabilità sociale. Se uno ha fame noi - -chiarisce Gesù - noi dobbiamo farcene carico.

Come non pensare in questi giorni alla profezia di Gaza che mentre i vecchi e i bambini si recano a ricevere il cibo vengono uccisi .

E allora ricordiamo le parole così nette della enciclica *Pacem in terris* dove papa Giovanni 1963 condanna la guerra, ogni guerra, E diceva: “Di fronte alla forza terribilmente distruttiva delle armi moderne; davanti all’orrore che suscita nell’animo anche solo il pensiero delle distruzioni immani e dei dolori immensi che l’uso di quelle armi apporterebbe alla famiglia umana; per cui riesce quasi impossibile pensare che nell’era atomica la guerra possa essere utilizzata come strumento di giustizia.

E ricordava le parole di papa Pio XII: Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra"

E ieri papa Leone diceva ai governati: “si tratta di adoperarsi affinché sia superata l’inaccettabile sproporzione tra una ricchezza posseduta da pochi e una povertà estesa oltremisura (cfr Leone XIII, Lett. enc. *Rerum novarum*, 15 maggio 1891, 1). Quanti vivono in condizioni estreme gridano per far udire la loro voce e spesso non trovano orecchie disposte ad ascoltarli. Tale squilibrio genera situazioni di permanente ingiustizia, che facilmente sfociano nella violenza e, presto o tardi, nel dramma della guerra

“*Date voi loro da mangiare*”. Dice Gesù. E sarebbe bene si pensasse come tutti noi dobbiamo aver cura degli altri, *date* loro da mangiare, *date* loro la pace, *date* a chi non ne ha cultura e conoscenza – **Date voi**. E sono parole che papa Francesco ce l’ha rese familiari, domestiche. Non siamo tutti fratelli e sorelle?

*Significativa riguardo l’Eucarestia è anche la pagina del Genesi, che può sembrarci ad una prima lettura non del tutto chiara, ma che ci permette di cogliere più in profondità il significato dell’eucarestia. L’eucarestia è infatti preannunciata dalla misteriosa figura di Melchisedech, di cui ignoriamo tutto, di lui non si conoscono infatti né il padre né la madre, sembra dunque sgorgare dalla terra: è l’uomo annunciatore di Dio, creatore del cielo e della terra ed è colui che è portatore di benedizione. Gesù - va ricordato -sarà sacerdote secondo l’ordine di Melchisedech, un sacerdozio non secondo la Legge, che, come scrive la Lettera agli Ebrei, (cap 7, vv 7-19), “non ha portato nulla alla perfezione, e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio”.*

*Re di pace Melchisedech porta pane e vino e benedice Abramo, che -anche lui -è uomo che viene da lontano, che abbandona la sua terra, sospinto da una chiamata silenziosa che lo guida nel cammino. Scrive l’apostolo Paolo - che Abramo, nostro padre nella fede, aspettava la città dalle salde fondamenta, il cui architetto è Dio stesso.*

E questo ricorda a noi cristiani c’è l’Eucaristia è azione di grazie che la chiesa compie a nome di tutta la creazione, per tutto il mondo e su tutto il mondo. Nell’Eucaristia sfociano tutte le nostre preghiere, ma essa è anche espressione di tutto l’anelito umano alla comunione con Dio. Vi è una

dimensione cosmica, universale nell'Eucaristia che non può essere dimenticata. Il mondo e l'intera umanità sono presenti nell'Eucaristia: nel pane e nel vino, nella comunità dei fedeli e nelle preghiere che essi offrono per tutti gli uomini.

E Paolo nella lettera ai Corinzi ci ricorda quanto a lui, approdato alla fede cristiana, venne trasmesso dalla comunità cristiana come Gesù nella cena ultima *“prese del pane e dopo aver reso grazie lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo che è per voi, fate questo in memoria di me”* e come prese poi anche il calice dicendo *“questo calice è la nuova Alleanza nel mio sangue: fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me. Ogni volta, infatti, che mangiate questo pane e bevete al calice voi annunciate la morte del Signore finché egli venga”*

E noi ad ogni eucarestia ripetiamo – nel cuore, nello spirito, nella parte più alta queste parole e ci commuove pensare come queste parole, che sono state pronunciate dal Cristo in quella lontana e sacra cena, siano giunte sino a noi. Parole di donazione, di speranza altissima, di amore per l'uomo, per la donna, per ogni creatura che vive sotto questo cielo che ci danno una forza, una gioia, un'intensità di vita e di cuore che sono per noi l'invocato pane e l'invocata pace di cui abbiamo bisogno là dove ci troviamo.

E queste parole sacre ricordano a noi cristiani che l'Eucaristia è azione di grazie che la chiesa compie a nome di tutta la creazione, per tutto il mondo e su tutto il mondo. Nell'Eucaristia sfociano tutte le nostre preghiere, ma essa è anche espressione di tutto l'anelito umano alla comunione con Dio.

L'eucarestia dunque non ha confini, non è un rito chiuso in sé stesso, ma si apre su tutto il mondo. Un grande uomo religioso, Teilhard de Chardin diceva che l'eucarestia, la messa, è una benedizione, un incontro sacro di Dio con tutto il mondo.